

GAETANO AZZARITI

“Il governo deve avere il mandato dal Parlamento”

► TRUZZI A PAG. 6 - 7

“IL GOVERNO DEVE ESSERE INDIRIZZATO DALLE CAMERE”

L'INTERVISTA

Gaetano Azzariti costituzionalista: “L'esecutivo sotto tutela? Parole fuori dalla Costituzione...”

» Silvia Truzzi

Il braccio di ferro – con il governo che spinge per mantenere segrete le decisioni sull'invio di armi e alcune forze politiche tra cui Sinistra italiana e una parte dei 5Stelle che vogliono una maggiore pubbli-

cità delle scelte – la dice lunga sullo stato, comatoso, dell'istituzione parlamentare. Ne parliamo con Gaetano Azzariti, professore di Diritto costituzionale alla Sapienza.

Professore, alla fine la trattativa si è sbloccata grazie a questa formula: “Necessario e ampio coinvolgimento delle Camere”. Molto rumore per nulla...

Si tratta di una formula generica, ma soprattutto il rinvio



espresso fatto al decreto-legge n. 14 del 2022 (quello che ha deciso le modalità di invio delle armi e criticato proprio per lo scarso coinvolgimento del Parlamento) dimostra che non c'è molta voglia di cambiare. Si dovrebbe stabilire quale tipo di "necessario e ampio coinvolgimento" è auspicato: basteranno comunicazioni del governo, senza poter svolgere discussioni o deliberazioni parlamentari oppure si pensa ad un ruolo attivo e propositivo dell'organo della rappresentanza politica?

In questi giorni, i retroscenisti hanno scritto che il premier Draghi voleva mantenere lo *status quo* dei rapporti tra esecutivo e Camere sulle questioni belliche perché "il governo non può stare sotto tutela". È un'affermazione costituzionalmente sensata?

"Sotto tutela" è un'espressione stravagante, che non ha cittadinanza in Costituzione, la quale sancisce il sacro principio dell'autonomia e divisione dei poteri. È un'espressione certamente non felice dal punto di vista del diritto costituzionale. In caso, si dovrebbero evidenziare due tendenze preoccupanti. Anzitutto, da molto tempo i rapporti tra Camere ed esecutivo sono fortemente squilibrati in favore dell'ultimo. Più che parlare di un commisariamento del governo, bisognerebbe riequilibrare le relazioni tra i due organi. Seconda considerazione: il Parlamento, oltre alla funzione legislativa, è titolare di una funzione di controllo e indirizzo che si esercita soprattutto nei confronti del governo. È di questa che dovremmo discutere e che viene invece paralizzata.

Alle origini della polemica, peraltro, c'è una precedente risoluzione del Parlamento.

Esatto: allora almeno è stato il Parlamento a chiedere al governo l'approvazione dei decreti-legge che sono all'origine del trasferimento di armi all'Ucraina.

Appunto, dov'è lo scandalo? Lo strumento della risoluzione non serve proprio a dare indicazioni sulla linea politica al governo?

Macerto. Il problema è esclusivamente politico, non costituzionale. Se la maggioranza dovesse ritenere, in base a un proprio nuovo orientamento politico, che non si debbano più inviare armi, magari volendo favorire la via della trattativa, sarebbe questa una legittima opzione politica. Come ovviamente legittima sarebbe la conferma della precedente posizione. Ciò non dovrebbe fare scandalo, è il silenzio o l'ipocrisia su questi punti così importanti che preoccupa, la paura nei confronti di una libera discussione parlamentare. Ricordo che personalmente ho avuto modo di criticare la precedente risoluzione del Parlamento sull'invio delle armi, non tanto o solo per la decisione in sé assunta, quanto per la troppo ampia delega data al governo dal Parlamento che ha deciso di essere sordo e cieco fino al 31 dicembre, rimettendo al Copasir – tenuto al segreto – il compito di controllo. Tutto ciò permette al presidente del Consiglio, legittimamente, di non riferire nulla al Parlamento.

Si è parlato di "agguato", nel timore che con il voto la maggioranza non avesse più i numeri.

Sarà il governo a valutare la tenuta della maggioranza a seguito del dibattito parlamentare. Ma ricordo che l'articolo 94 dice chiaramente che in caso di voto contrario del governo su una proposta dell'esecutivo non c'è obbligo di dimissioni. È una disposizione a tutela dell'autonomia del Parlamento. Su una questione così delicata le valutazioni saranno squisitamente politiche.

Il senatore Casini in aula ieri ha detto: "Un tempo

questa seduta si sarebbe chiusa con una sola frase: il Senato, udita la relazione del presidente del Consiglio, la approva". È così?

Casini ha ragione, è così. Però si riferisce a tempi in cui le coalizioni di governo, per quanto litigiose, su passaggi decisivi arrivavano con una linea comune. Ora non è più così.

In un'intervista di qualche settimana fa, lei ci aveva detto che, nonostante la delega votata dalle Camere, il Parlamento avrebbe potuto chiedere al presidente del Consiglio e ai ministri competenti di riferire almeno ai presidenti delle Commissioni esteri e difesa delle Camere: "Mi sembra il minimo, in un regime democratico".

Torniamo al punto di prima: che in aula si discuta e si cerchino le vie migliori per permettere all'Italia di contribuire a un processo di pace, mi continua a sembrare il minimo. E nessuno se ne dovrebbe stupire. La pace e la guerra non possono essere monopolio di un solo organo.

Da ieri sul sito del governo tedesco è disponibile la lista degli armamenti che la Germania ha fornito e fornirà all'Ucraina. Sipuò anche fare diversamente...

Si dovrebbe fare diversamente. Evidentemente la Germania ha scelto la via della maggiore pubblicità. In Italia vengono addotte, per giustificare la secretazione, ragioni di sicurezza internazionale. Non so valutare quest'affermazione, che certamente non è irrilevante. Ma la Germania sembra smentirla. In ogni caso, accanto alle ragioni di sicurezza dovrebbero essere valutate anche quelle della trasparenza, necessaria per chiarire dove vanno le armi e quali sono gli interessi sottostanti: si dovrebbe riunire a rispondere anche a coloro che sostengono che questo è un modo per armare e serviti irregolari e sostenere l'industria della guerra.



Aule senza voce
Il costituzionalista
Gaetano Azzariti
e il premier Mario
Draghi in Senato
FOTO LAPRESSE/
FOTOGRAFMA

“
**La guerra
non può
essere
monopolio
di un solo
organo: se
ne discuta**